

SERIATE

Con Russia Cristiana testimone del dialogo tra Oriente e Occidente

Il sacerdote guida da oltre 50 anni l'associazione

Nome:

Romano Scalfi

Età:

86 anni

Professione:

Sacerdote

Dice di sé:

«Il mio vescovo mi voleva insegnante in Seminario. Quando, per il terzo anno consecutivo, andai a chiedergli di potermi dedicare alla Russia, si decise a darmi la sua benedizione. Non sono diventato missionario ma sono contento d'aver speso la mia vita per la Russia»

«**M**I SONO INNAMORATO della Russia in Seminario, a Trento. Leggevo, studiavo e, mentre mi preparavo a diventare sacerdote cattolico, mi immaginavo parroco in quella terra oppressa e ferita dal comunismo che, ne ero certo già allora, non avrebbe tardato a cadere sotto il peso delle sue contraddizioni. Non sono diventato missionario ma sono contento d'aver speso, per la Russia, tutta la mia vita».

Padre Romano Scalfi, classe 1923, originario di Tione di Trento, parla nel suo studio di Villa Ambiveri, a Seriate, dov'è il cuore pulsante di

«**L**MIO VESCOVO – dice padre Scalfi – mi voleva insegnante in Seminario. Quando, per il terzo anno consecutivo, andai a chiedergli di potermi dedicare alla Russia, si decise a darmi la sua benedizione». Provvidenziale. Oggi, infatti, Russia Cristiana è un faro anche per la Chiesa d'Oriente: la "Biblioteca dello Spirito" di Mosca ospita incontri aperti a cattolici e ortodossi e distribuisce migliaia di libri religiosi. A Seriate, invece, operano l'associazione, riconosciuta nel 1991 dal cardinale Carlo Maria Martini (a Milano c'è la sede legale, in via Ponzio 44) e la Fondazione, a cui spetta la cura delle iniziative culturali. Ci sono poi una biblioteca con oltre 25 mila volumi, la redazione della rivista bimestrale "La Nuova Europa", la casa editrice "La casa di Matrona", un coro e una prestigiosa Scuola di iconografia.

LA STRADA che porta padre Romano Scalfi a creare Russia

Russia Cristiana, l'opera da lui fondata nel 1957 allo scopo di far conoscere in Occidente la ricchezza della tradizione spirituale dell'ortodossia, favorire il dialogo ecumenico e contribuire alla presenza cristiana in Oriente. Ha lo sguardo limpido, carismatico, di un patriarca che, in anni particolarmente difficili, ha voluto farsi carico di un progetto profetico.

Domani alle 10, in occasione della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", sarà a Sondrio, per celebrare presso la Collegiata la Divina Liturgia in rito bizantino-slavo che Retequattro trasmetterà in diretta televisiva.

Cristiana parte però da lontano. Comincia all'inizio degli anni Cinquanta al Russicum, il collegio fondato nel 1929 a Roma da papa Pio XI, passa dalla Pontificia Università Gregoriana, dove il sacerdote si laurea in Sociologia, e approda a Milano, dove avviene la svolta della sua vita: l'incontro con don Luigi Gius-

sani, fondatore di Comunione e Liberazione. «Capi il mio progetto – racconta Padre Scalfi – e lo fece suo». Nel 1957 il sacerdote conosce, a Seriate, Betty Ambiveri: di famiglia benestante, decise di destinare a Russia Cristiana Villa Tasca, la sede attuale. «E' stata – ricorda padre Scalfi – la nostra benefattrice». Ma le difficoltà non mancano: negli anni '60 qualcuno, in Vaticano, sembra non apprezzare le iniziative del sacerdote mentre la diplomazia punta sul "disgelo" con l'Unione Sovietica. «Un giorno – racconta – incontrai l'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo. Gli dissi: "Eminenza, se qualcuno pensa che il mio lavoro possa nuocere

alla Chiesa, torno a casa". Mi fisso, poi rispose: "Vada avanti, quello che state facendo va bene"».

INTANTO PADRE SCALFI e i suoi collaboratori si organizzano: leggono la stampa periodica sovietica e cominciano a spedire clandestinamente in Urss libri religiosi: «Li inviavamo a una suora in Polonia. Dalla Russia arrivavano a prenderli i dissidenti». Tra il 1960 e il 1970 iniziano anche i viaggi nell'Est: «Sul passaporto figuravo come professore. Ci mettevano sempre alle costole un "angelo custode" ma noi riuscivamo a parlare con la gente, capivamo che il seme della fede non era morto. Diffondevamo la letteratura clandestina, il sa-

mizdat, che è stato fondamentale per mantenere, nei tempi bui, un'ossatura culturale in Russia». Nel 1970, l'Urss chiude le porte al sacerdote: «Sapevano fin dall'inizio chi ero e cosa facevo». Il visto gli verrà restituito da Gorbaciov alla fine de-

gli anni '80.

MA RUSSIA CRISTIANA non si arrende: «Abbiamo fatto arrivare Bibbie in Urss anche imbottendo i vestiti di una nostra collaboratrice come se fosse incinta. Eravamo in contatto con figure di spicco della dissidenza e della Chiesa delle catacombe, come padre Aleksandr

Men', assassinato nel 1990. Il nostro metodo è stato di opporre all'ideologia la predilezione verso le persone; non coltivavamo "amicizie politiche" ma amici con cui condividevamo l'amore per la verità. Siamo lieti - conclude - che oggi, nei Seminari ortodossi, si utilizzino i nostri libri. Vogliamo aiutare la Chiesa d'Oriente a riscoprire la

sua tradizione missionaria, operando perché i cattolici siano sempre più cattolici e gli ortodossi sempre più ortodossi. Poi preghiamo insieme perché il Signore ci unisca e lo Spirito Santo ci unirà. Sicuri sin d'ora, come amava ripetere il santo vescovo Filaret di Mosca, che "il muro delle nostre divisioni non raggiunge il cielo"».

Alessandro Borelli



Alcune immagini di padre Romano Scalfi ritratto a Roma e mentre incontra Papa Giovanni Paolo II

SECONDO ME...



All'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, dissi: «Se qualcuno pensa che il mio lavoro possa nuocere alla Chiesa, torno a casa» Mi rispose: «Vada avanti, quello che fa va bene»

Figuravo come professore Ci mettevano alle costole un «angelo custode», ma riuscivamo a parlare con la gente e capivamo che il seme della fede non era morto

Siamo lieti che oggi, nei Seminari ortodossi, si utilizzino i nostri libri Vogliamo aiutare la Chiesa d'Oriente a riscoprire la sua tradizione missionaria

Padre Romano Scalfi
22 gennaio 2010